

monsignor Miglio. Nelle sue parole non vi è nessun riferimento a fatti specifici. Il suo - assicura - era un discorso generale, rivolto a tutti, «evangelico». Nessun riferimento, quindi, alla vicenda Boffo e nessun invito a fare chiarezza sui tanti punti rimasti oscuri.

La consegna, almeno per ora, resta quella del silenzio. La Santa Sede non risponde ai perentori inviti del *Foglio* che chiede le dimissioni del direttore dell'*Osservatore romano*, Gian Maria Vian e neanche a chi chiede che sia data pubblicità agli atti processuali secretati, che riguardano l'ex direttore di *Avvenire*, Dino Boffo. La Cei e la segreteria di Stato valutano se e quando replicare agli attacchi.

#### LA CONSEGNA DEL SILENZIO

Si è consapevoli del discredito creato dall'immagine di una Chiesa attraversata da divisioni e veleni, alimentato dalla dichiarazioni del direttore de *Il Giornale*, Vittorio Feltri e dalla campagna de *il Foglio*. Chi sa e lancia messaggi è proprio Feltri. La sua verità l'ha messa nera su bianco in prima pagina giovedì scorso. Verità parziale. Vi è un omissis. Il nome di chi gli ha fornito il «dossier» su Boffo - lo sottolinea - solo in parte taroccato. Continua a dire e a non

#### IL CARDINALE TETTAMANZI

«In politica sempre più spesso il riferimento all'essere cattolici divide anziché unire». Lo ha detto l'arcivescovo di Milano, Dionigi Tettamanzi, incontrando ieri gli amministratori locali.

dire, come se volesse tenere qualcuno sulla corda. Forse punta a nascondere una verità acclarata: quegli articoli su *Il Giornale* sono stati parte di una precisa offensiva mediatica del premier Berlusconi. Ora si avvicina una scadenza importante. Il prossimo 22 febbraio Feltri verrà sentito dall'Ordine dei giornalisti. Dovrà dare qualche spiegazione in più sulla violenta campagna di stampa che ha portato alle dimissioni del direttore di *Avvenire*. Rischia la radiazione. Sarà quella, forse, l'occasione per avere chiarezza su una vicenda ancora tanto oscura.

Chi dovrebbe sapere è Benedetto XVI. «È ovvio che il Papa è informato su quanto scrivono i giornali» ha affermato, ieri, il portavoce vaticano, padre Federico Lombardi. È probabile che il pontefice, come già era avvenuto l'estate scorsa, abbia chiesto ai suoi collaboratori elementi di valutazione per decidere se sia il caso di intervenire. ♦

→ **I temi** invece delle alleanze: «L'Udc? Parliamo di testamento biologico»

→ **La critica:** «Al sud dovevamo proporre una nuova classe dirigente»

## Pd, a Orvieto torna Marino: «Ma non chiamateci "corrente"»

**Non solo «mariniani». Due giorni di seminari con Bonino, Ichino, Mascia (popolo viola). Concia, Touadi, Puppato. Obiettivo: metter su un «think tank aperto a tutti». In apertura il saluto di Bersani alla platea**

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA  
mgerina@unita.it

Non chiamateli «corrente». Proprio loro che sono nati per sciogliere il «partito delle correnti». «Semmai vogliamo costruire un think tank, uno spazio aperto dove studiare soluzioni concrete per i problemi della gente. Che tipo di contratto pensiamo che debbano avere quattro milioni di precari? A fine marzo nell'aula della Camera si tornerà a discutere il testamento biologico, vogliamo arrivarci con una posizione chiara? Oppure vogliamo discutere solo di correnti? Può essere che mi sia distratto ma in queste settimane ho sentito parlare solo di alleanze e candidature», si accalora Ignazio Marino alla vigilia del seminario che riunirà a Orvieto sostenitori, simpatizzanti, outsider in sintonia con la battaglia aperta nel Pd con la sua candidatura nel congresso. Programma serrato, organizzato per temi. Si parte dal Lavoro con Pietro Ichino e Ivan Scalfarotto. Si prosegue con giustizia, diritti civili e cittadinanza, ambiente e innovazione. Accanto ai «soci-fondatori» che nel frattempo sono andati a ricoprire ruoli di responsabilità nel Pd, ci saranno Gianfranco Mascia, portavoce del popolo viola, a confronto con Casson e Rosa Calipari sulla giustizia, Jean Leonard Touadi, veltroniano schierato con Franceschini a congresso, a confronto con Paola Concia e Sandro Gozi, Laura Puppato, bersaniana, ma già al Lingotto quando è scoccata la scintilla tra i piombini è il professore di Pittsburgh. Ospite d'onore la candidata alle regionali del Lazio Emma Bonino, sponsorizzata fin dall'inizio dall'Area Marino (che su facebook aveva fatto nascere un gruppo di sostegno prima ancora che la candidatura fosse all'orizzonte). Insieme al segretario Bersani, che porterà il suo

saluto a questa sorta di posa ideale della prima pietra. Concretamente poi lo «spazio aperto» di cui parla Marino prenderà la forma di un portale nazionale organizzato per temi e forum, collegato a venti portali regionali. Con un forum dedicato ai diritti civili.

L'ambizione, spiega il coordinatore dell'Area Michele Meta, è indicare al Pd una strada alternativa: «Aver inseguito la linea dell'alleanza con l'Udc a tutti i costi non ha dato i risultati che la maggioranza sperava, noi indichiamo un'altra linea che non è quella della somma delle alleanze, ma di un grande polo riformista dove le provenienze diverse non sono impedimento e leadership come Vendola e Bonino sono una ricchezza». L'altra indicazione è prestare attenzione «a tutto ciò che muove dal basso e reclama rinnovamento». Dal popolo viola al popolo delle primarie che ha votato per Vendola. «Vogliamo essere un campo aperto dove continuare la battaglia per l'innovazione che la candidatura Marino ha incarnato durante il congresso». Porta aperta quindi anche agli scontenti, ai delusi.

«Dobbiamo essere con i nostri mili-

tanti, vicini al loro sentire e non perdersi in operazioni di vertice che creano l'effetto sbandamento», spiega Ivan Scalfarotto. Il legittimo impedimento, su cui per altro il popolo viola si prepara a scendere di nuovo in piazza, è stato un buon esempio, concordano Scalfarotto e Meta. «Bersani ha fatto un bellissimo discorso, ha saputo disegnare un profilo di leadership convincente e quando c'è questo il partito è compatto». «Il punto - spiega ancora Scalfarotto - è che le persone voglio-

**La novità della rete**  
Un portale nazionale con un forum sui diritti civili e spazi tematici

no parlare di lavoro, diritti civili, energie rinnovabili, mentre il partito sembra volersi occupare solo di candidature, noi abbiamo detto no al nucleare e abbiamo costretto anche gli altri a prendere posizione: ecco questo è un buon esempio del ruolo che vogliamo continuare a svolgere nel Pd». ♦

#### LOMBARDIA

**Penati, no al nucleare**  
«Il governo dica subito dove vuole le centrali»

«Non è la scelta giusta né per risolvere i problemi energetici, né quelli dell'occupazione». No netto di Filippo Penati, candidato del centrosinistra in Lombardia, al ritorno al nucleare. «Se fossi presidente - dice - mi sarei già aggiunto alle Regioni dissidenti. La considero una scelta sbagliata sia per la Lombardia che a livello nazionale, alla quale mi opporrò in ogni modo». Penati chiede al governo di rendere subito noti i siti in cui intende localizzare le centrali. E, riferendosi alle parole del viceministro alle infrastrutture Roberto Castelli, che auspica un nuovo impianto in Lombardia, chiarisce: «Non si tratta di difendere solo il proprio giardino. Non intendo, come fa il mini-

stro all'Agricoltura Luca Zaia e candidato in Veneto, appoggiare il nucleare a livello nazionale ed oppormi a una centrale nella mia regione, seguendo la logica della sola difesa del proprio territorio. Intendo oppormi a questa scelta in tutto il Paese. Non è economicamente conveniente: per costruire una centrale ci vogliono 20 anni, e non è scontato che poi si abbiano effettivi risparmi, altrettanti per smantellarla. Ma soprattutto non c'è alcuna certezza sullo stoccaggio delle scorie». Ancora: «Ci sarebbe lavoro solo per pochi imprenditori, i soliti noti», continua Penati. Piuttosto, «a partire dal solare, vanno incentivate le energie rinnovabili che, oltre ad una reale efficienza energetica, darebbero lavoro ad una miriade di artigiani, di piccole e medie imprese che fanno impiantistica».

LAURA MATTEUCCI